

Silvano Zanetti

LA SPD DA BAD GODESBERG AL 1980 (Parte II)

La prima parte di questo articolo è stata pubblicata nel numero di giugno 2013.

L'età della ricostruzione

1945: "STUNDE NULL" (Ora Zero). Questa era la Germania uscita sconfitta dalla guerra e che era stata suddivisa in 4 zone di occupazione (Usa, Inghilterra, Francia, Russia), aveva perso circa il 25% del suo territorio e doveva offrire il lavoro ed un futuro ai profughi provenienti da Prussia e Slesia (quest'ultima assegnata alla Polonia). La conflittualità ideologica ed economica



Le zone di occupazione della Germania post-bellica:

la zona sovietica (rosso); il confine tra le Germanie (linea nera spessa);
le zone da cui americani e britannici si ritirarono nel 1945 (viola).

I confini esterni sono quelli della [Repubblica di Weimar](#)

esplosa tra le due grandi potenze (Usa ed Urss) determinò, da parte di ognuna di loro, un atteggiamento più benevolo verso le relative zone occupate per contare su alleati in caso di un conflitto.

Il democristiano Konrad Adenauer, Cancelliere della Germania Ovest dal 1949, aveva aderito senza riserve all'alleanza con le democrazie occidentali. Al contrario, la SPD si era collocata a metà strada tra capitalismo e comunismo e confidava di ricostruire l'unità nazionale proponendo alla Russia una Germania neutrale e smilitarizzata.

In quel periodo di guerra fredda i democristiani, i liberali e la radio Voice of America dipingevano la Russia come il paese dell'Apocalisse e Stalin come il

suo sanguinario Cavaliere. Nello stesso tempo **gli Usa, con il piano Marshall, finanziavano in parte la ricostruzione in Europa ed i grandi capitali americani ritornavano ad investire nell'industria tedesca, confidando nelle sue capacità produttive e nel ritorno di adeguati profitti.** La Germania Ovest poteva contare sul suo grande patrimonio umano per far ripartire le fabbriche e la ricostruzione delle infrastrutture nonché su Adenauer, Cancelliere dal prestigio indiscusso, a capo di una coalizione democristiana CDU-CSU che durerà fino al 1965 e che guidò la ricostruzione secondo i principi di uno stato liberale. Al suo fianco il ministro dell'economia, il keynesiano Ludwig Erhard ancorato ad un'economia di mercato ma sensibile alle esigenze sociali.

La situazione era diversa nella Germania Est (DDR). La Russia vi installò un sistema politico a lei fedele - un'alleanza tra socialdemocratici e comunisti- che copiava in gran parte il sistema sovietico:

e-Storia

statalizzazione delle principali attività economiche e limitazioni delle libertà politiche e di espressione.



Catena montaggio Volkswagen

La ricostruzione poteva considerarsi terminata verso il 1955: con la piena occupazione iniziava per la Germania Ovest, in sintonia con gli altri Paesi Europei, **l'Età dell'oro**. Si passava da una economia dei bisogni ad una economia dei consumi. Il capitalismo in versione fordista aveva trasformato il lavoratore in consumatore. I tassi di crescita medi del periodo 1950-1962 furono del 7,1% annuo, mentre i redditi medi per famiglia triplicarono nello stesso periodo." *La produzione industriale tornò (con la riconversione post bellica) a specializzarsi in quei settori tecnologicamente avanzati(autoveicoli, elettronica,*

chimica, meccanica fine), in cui era stata molto forte anche rima del 1939".

Nel segno di tale obiettiva crescita, i primi anni cinquanta della Repubblica di Bonn – capitale della Germania Ovest fino alla riunificazione avvenuta nel 1990- si contraddistinsero per un profondo cambiamento sociale in quanto, come dice la studiosa Angela Klein, **"il numero dei lavoratori indipendenti e di quelli attivi nell'agricoltura diminuì, mentre aumentò quella degli occupati soprattutto nel settore dei servizi, cosa che significò al tempo stesso spostamento del peso degli operai agli impiegati. La marcia trionfale della televisione e la crescente mobilità grazie alla motorizzazione contribuirono alla dissoluzione dei resti del milieu social morali, un tempo molto compatti al loro interno ed isolati uno dall'altro.**

Alla luce di questo rinnovamento, si era **attenuata la coscienza di classe operaia**.

La costituzione, negli anni '50, della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), e l'avvio alla libera circolazione di merci, capitali e persone, un mercato il cui volume era tre volte superiore alla fase precedente, con grande vantaggio dei Paesi aderenti.

Intanto anche il capitalismo tedesco era in parte cambiato: accanto alle grandi famiglie capitaliste vi erano grandi aziende ad azionariato diffuso (con decine di migliaia di dipendenti) gestite da manager ed imprese a partecipazione statale(Volkswagen, Lufthansa e le aziende di distribuzione energia elettrica e trasporti).

Nel 1952 venne approvata **la legge sulla cogestione** che imponeva una presenza dei salariati nei consigli di sorveglianza delle imprese con più di 2.000 dipendenti. Questo permetteva un elevato tasso di sindacalizzazione, l'adozione della cultura della negoziazione e la possibilità di influenzare le riforme politiche in favore di operai e dipendenti. L'orario di lavoro era di 48 ore settimanali e scenderanno a 40 negli anni Settanta. Si aveva diritto a quattro settimane di ferie, i licenziamenti dovevano essere motivati, le ore di straordinarie pagate. Inoltre lo stato garantiva l'istruzione gratuita universale, l'assistenza sanitaria al capofamiglia lavoratore ed alla famiglia pagata con i contributi del lavoratore e dell'imprenditore.

Il sostegno economico alle famiglie aumentò in tutta Europa di oltre il 10%. Battistrada della costruzione di un **nuovo welfare state** era L'Inghilterra Laburista a cui i socialdemocratici tedeschi si ispirarono per creare una società in cui la ricchezza fosse più equamente distribuita. L'Inghilterra, per prima in Europa, aveva istituito un sistema organico di previdenza per l'intera popolazione attiva, l'assistenza sanitaria ed esteso la protezione sociale.

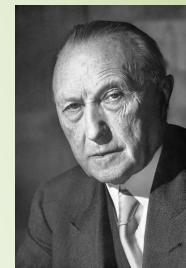
Anche in Germania, guidata in quegli anni da CDU- CSU, la spesa sociale aumentò di alcuni punti percentuali per giungere al 10% (nel 1980 giungerà al 30%), **ma i socialisti dogmatici diffidavano** di queste riforme in quanto erano convinti che **il Welfare State non fosse la soluzione per la presa del potere della classe operaia, anche se lo ritenevano utile.**

Verso il programma di Bag Godesberg

La SPD, nell'immediato secondo dopoguerra era guidata da Kurt Schumacher, una figura eroica. Questo personaggio, che aveva passato 10 anni nei campi di concentramento nazisti da cui era uscito mutilato, impresso al partito una gestione burocratica che gli impedì di espandersi: infatti, come dice la politologa Barbara F. Walter, nel 1949 ottenne il 29% dei voti e rimase relegato all'interno della cosiddetta "**torre del 30% dei consensi**" in una situazione di "**oppositio in perennis**". Ancora nelle elezioni federali dl 6 settembre 1953, si faceva sentire l'influenza della gestione Schumacher (scomparso nel 1952): infatti la SPD guidata dal suo successore, Erich Ollenhauer, conquistò solo 28,8%. Ma quelle elezioni segnarono la fine della burocratica stagione schumacheriana e **l'inizio di un percorso alla conquista del riformismo.**

La sconfitta del 1953 fu analizzata dal gruppo riformista composto da Carlo Schmid, Fritz Erler, Willi Eichler che per il **congresso di Berlino nel 1954** elaborarono proposte teorico-politiche che sarebbero poi comparse nella piattaforma programmatica di Bad Godesberg del 1959, in cui la SPD sarebbe dovuta trasformarsi in **Volkspartei**, (partito del popolo, non più partito di classe) e lavorare per la consacrazione della **libertà e della dignità umana, la rescissione di ogni legame con il movimento comunista e l'impostazione di una nuova e più efficace cooperazione internazionale.** Inoltre, Eichler elaborò una **nuova politica militare** che abbandonava lo storico pacifismo socialdemocratico, per la costituzione di un sistema difensivo federale. Infine, fu accolta la relazione di Eichler che invitava a **superare l'esclusività della dottrina marxista in ambito culturale**

Anno IV - numero 1 - Marzo 2014



Konrad Herman Josef Adenauer
(Colonia 1876 – Bad Honnef, 1967).

Fu fra i padri fondatori della Comunità europea, insieme ai francesi Robert Schuman e Jean Monnet e all'italiano Alcide De Gasperi.

Cancelliere dal 1949 al 1963 e leader dell'Unione Cristiano-Democratica (CDU) dal 1950 al 1966, la sua carriera politica si è dipanata per circa 60 anni.

Cattolico praticante, Adenauer entrò nel Partito di Centro (*Zentrum*) nel 1906. fu Sindaco di Colonia.

Oppositore del nazismo, fu più volte, per brevi periodi, imprigionato.

Alla fine della guerra, gli statunitensi lo reinsediarono alla carica di sindaco di Colonia, ma l'amministrazione britannica lo licenziò.

Da quel momento si lanciò nella costruzione di un nuovo partito politico, l'Unione Cristiano-democratica (Cdu) il maggior partito tedesco di centrodestra, di cui, fin dal fu presidente e leader indiscusso.

Eletto Cancelliere, in politica interna, tese a costruire una democrazia stabile e rilanciare l'economia; in politica estera, si schierò con l'Occidente nell'ambito della divisione dei blocchi ed entrò nella NATO e nell'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea.

Creò un efficiente sistema pensionistico, in linea con il suo modello *economia di mercato sociale*: un'economia mista basata su un capitalismo con elementi di welfare e principi cattolici, che consentì il miracolo economico di quegli anni.

e-Storia

e le relative velleità rivoluzionarie. Oltre a ciò il **Grundsatzprogramm** (Piattaforma programmatica) di Schmid Erler e Eichler riscopriva **il libero mercato, regolato**, al fine di non ledere gli interessi della popolazione ed accettava **la proprietà privata come garanzia per la libertà individuale e culturale.**

Al congresso di Monaco del 1956 i delegati socialdemocratici approvarono una risoluzione presentata da Waldemar Von Koringen e da Hans-Jochen Vogel, in cui si decise l'adozione di una serie di misure per gestire correttamente questa nuova fase storica come ad esempio, **l'incentivazione finanziaria alla ricerca scientifica e la costituzione di un consiglio di ricerca a livello europeo.** In aggiunta a ciò, fu approvata l'idea di analizzare i cambiamenti in atto sul versante industriale e sociale: il che dimostra l'inizio di una, seppur vaga, inclinazione verso la trasformazione in un partito genuinamente riformista inserito nella dialettica politica.

Il 15 settembre 1957 la Socialdemocrazia subì un'altra sconfitta elettorale. Conquistò il 31,8% contro il 50,2% di CDU-CSU.

Questo dato sconcertante fu imputato sia alla prosperità economica raggiunta dalla Repubblica di Bonn nell'era Adenauer, sia all'invasione dell'Ungheria nel 1956 da parte dell'URSS. Ma non fu

estranea neppure **l'errata scelta della SPD** di focalizzare la propria campagna elettorale sulla contrarietà al riarmo atomico ed il tentativo di sconfessare il progresso economico prodotto dalla gestione del Ministro Ludwig Erhard. In sostanza, la Socialdemocrazia pagò la scelta di aver optato per una campagna elettorale di carattere negativo: **il partito del no**, contrariamente a quanto suggerito da Willy Brandt fin dal Luglio '56.

Alla sconfitta contribuì anche la riforma delle pensioni realizzata dai democristiani nel gennaio del 1957. **Una riforma epocale** che permise un incremento del valore delle pensioni anche del %60 perché nel calcolo furono computati anche gli anni di disoccupazione, gli anni di leva militare e di studio. **Anche le aziende ne beneficiarono** perché i contributi dovuti ai lavoratori potevano essere investiti all'interno consentendo un facile autofinanziamento.

Al congresso di Stoccarda del 1958 furono introdotte alcune importanti **novità di carattere organizzativo**, tra cui il **Parteipraesidium**. Inoltre si decise di costituire un comitato redazionale la *Redaktionskommission*, con l'incarico di elaborare la versione definitiva della nuova piattaforma programmatica della SPD entro e non oltre il 1960 perché il *Sozialplan für Deutschland*, il cambiamento del decennio, doveva essere pronto prima della quarta tornata di elezioni federali previste per il settembre 1961.

Bad Godesberg

Nel 1959 SPD convocò un congresso straordinario a **Bad Godesberg** dal 13 al 15 novembre di quell'anno. Questa località, poi annessa a Bonn, divenne per antonomasia **simbolo della grande svolta del socialismo tedesco.**



Erich Ollenhauer
(Magdeburg 1901 -Bonn 1963)

Militò nella SPD fin dal 1916.

Pur di mantenere i contatti con gli ambienti della resistenza internazionale, peregrinò per l'intero continente europeo prima di riuscire, solo nel gennaio 1941, a raggiungere Londra, dove si unì al gruppo esiliato dell'unione socialista tedesca.

Con la rinascita della SPD divenne il più fedele assistente di Schumacher a cui subentrò nel 1952 fino al 1961.

A Bad Godesberg, la SPD adottò con la nuova piattaforma programmatica i nuovi valori fondamentali del socialismo democratico: il trinomio **libertà- pace- giustizia** mutuato direttamente dall'esperienza della rivoluzione francese, basato sull'accettazione **dell'ordinamento democratico e sul riconoscimento del ruolo sociale delle differenti Chiese** presenti in Germania. Tutto questo determinò **l'abbandono del marxismo e la cesura di ogni legame con il comunismo sovietico, cui corrispose il riconoscimento del Patto Atlantico.**

La SPD da Bad Godesberg al 1980

L'adozione del nuovo Grundsatzprogramme della SPD rappresentò quello stadio obbligatorio della metamorfosi della vecchia organizzazione classista in un movimento **social-liberale democratico**. Come si è visto, tale radicale rottura fu la somma di un ricchissimo dibattito articolatosi per tutti gli anni Cinquanta tra le varie anime di un partito per nulla disposto a recitare in eterno il ruolo dell'**oppositio in perennis**.

Sotto la guida della SPD furono introdotte molte riforme liberali riguardanti la censura, l'omosessualità, il divorzio, l'educazione, la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. I disoccupati, gli agricoltori, gli studenti, gli invalidi di guerra, i malati, i pensionati ottennero più generosi sussidi. Nel 1979 le pensioni di anzianità e dei superstiti erano del 53% più alte che nel 1970, mentre gli aiuti per le famiglie erano aumentati del 95%.

Bibliografia

Il programma fondamentale (Grundsatzprogramme) del Partito Socialdemocratico Tedesco, Edizioni della Presidenza della SPD. Bonn11/59

F.Walter.Rotowolt Taschenbuch, *Die SPD: Biographie einer Partei*, Verlag, Hamburg 2009

Derek H.Adcroft, *L'economia europea dal 1914 al 2000*, Editori Laterza

Jean Christoff Delmas, *Socialisme et syndacalisme en Allemagne de l'Ouest de Marx jusqu'à 1990*

George Mason *The rise of modern welfare R.Congleton and Feler Boje*, University-Alma College-Alma M.

Ciro Tanzi e Luder Schuknecht, *Public spending in 20th century*, Cambridge University Press 2.000

Claudio de Boni, *Lo stato sociale nel pensiero politico contemporaneo: il Novecento*, Firenze University press

Fernando Mariani *La contrattazione collettiva in Europa*, Linea Ercolano -Uil

Pietro Mesturini, *Sistema di welfare. in Italia, Svezia, Germania*, Regione Piemonte.

